

La risorsa ambiente

Normalmente diciamo che è un “bene” qualcosa che è utile e vantaggioso possedere e conservare.

È un *bene* tutto ciò che è in grado di soddisfare i nostri **bisogni materiali fondamentali**: il cibo che ricaviamo coltivando i campi e allevando bestiame; l'acqua potabile che ci arriva dai fiumi e dalle falde sotterranee; i combustibili fossili, come il petrolio, il metano, il carbone, che ci forniscono l'energia che serve per riscaldarci, cuocere alimenti, fare funzionare macchinari industriali e mezzi di trasporto; le varie materie prime, quali legno, minerali metallici, pietre da costruzione, che ci permettono di edificare abitazioni, ospedali, strade, ponti, centri industriali, oltre agli stessi macchinari e mezzi di trasporto.

Il legno è una delle risorse naturali a rischio per l'uso incondizionato che se ne fa: costruzioni, produzione di cellulosa e carta, mobili, ecc.



Si tratta, in tutti questi casi, di **risorse** che ci procuriamo dall'*ambiente naturale*: esse ci sono indispensabili per far fronte alle svariate *necessità di base* che assicurano le condizioni di vita e le comodità offerte dalla nostra società.

Possiamo quindi dire che *l'ambiente naturale stesso è un bene che racchiude tutti gli altri*: è un patrimonio di risorse che garantisce l'esistenza di ciascuno di noi. Anche per questo, tutti dobbiamo sentirci responsabili della sua tutela e conservazione.

Un forziere saccheggiato

L'ambiente naturale, tuttavia, non è solo un "deposito di risorse materiali".

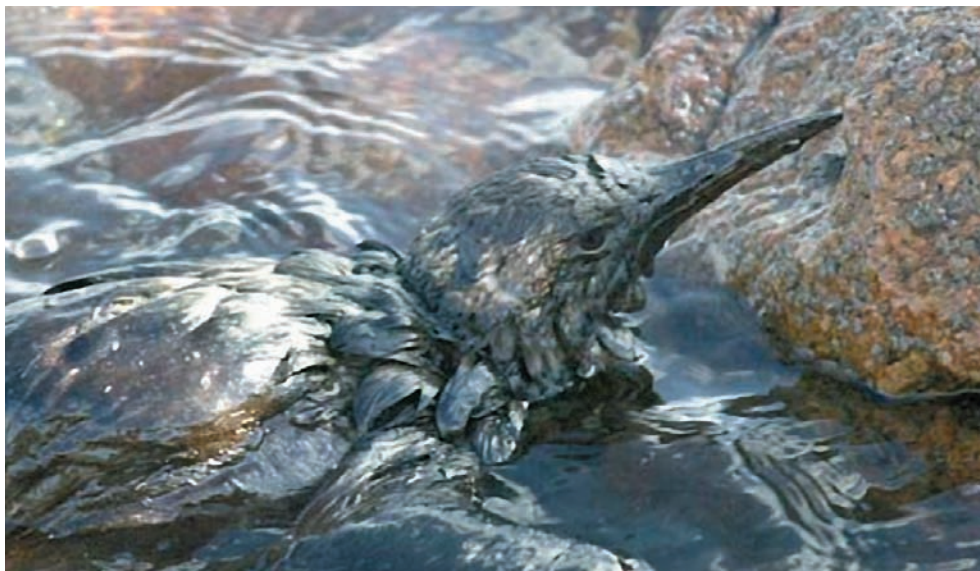
È anche lo scenario, all'inizio completamente selvaggio, dove l'uomo, attraverso un lungo cammino, è arrivato a costruire la propria civiltà e la propria cultura, lottando per difendersi da mille pericoli e avversità. È proprio in questa lotta che l'uomo ha "aguzzato il proprio ingegno" sviluppando conoscenze, capacità tecniche e realizzando strumenti che gli hanno permesso di "addomesticare" in parte il mondo naturale, nel tentativo di porlo sotto il proprio esclusivo controllo.

Tutto ciò prende il nome di *progresso*, che ha proceduto a un ritmo vertiginoso soprattutto negli ultimi 100 anni.

Oggi l'uomo vive più a lungo che nel passato, ha aumentato enormemente la popolazione sulla Terra, che ora supera i 6 miliardi, ha imparato come combattere molte malattie e come produrre cibo in abbondanza, raggiungendo in certe nazioni, sfortunatamente ancora una minoranza, condizioni di benessere collettivo assolutamente impensabili appena un secolo fa.

Purtroppo, questo progresso è stato conseguito considerando l'ambiente, anziché come un bene da tutelare, come un inesauribile *forziere di risorse da saccheggiare* senza riguardi, alla stregua di una preda di guerra.

Disastro ecologico nel Mare della Galizia a La Coruña, nel Nord-Ovest della Spagna, 17 novembre 2002. Una nave petroliera ha riversato nel mare tonnellate di petrolio greggio, che hanno raggiunto le spiagge spagnole coinvolgendo anche gli animali dei litorali.



Il problema ambientale

Le conseguenze dell'attività umana sull'ambiente si sono rivelate disastrose: alcune risorse come l'acqua e il suolo coltivabile rischiano di diventare insufficienti a sostenere i bisogni della sempre più numerosa popolazione umana; le foreste sono abbattute per ricavarne legname e creare terreni agricoli; l'aria, i fiumi, i litorali marini, i suoli intorno alle città sono contaminati da residui inquinanti conseguenti all'uso di enormi quantità di combustibili fossili, alle lavorazioni industriali, allo smaltimento dei rifiuti urbani liquidi e solidi e all'impiego in agricoltura di fertilizzanti e insetticidi; certe sostanze liberate nell'atmosfera stanno provocando effetti climatici negativi su scala planetaria, primo tra tutti l'**effetto serra**, che comporta un riscaldamento della Terra; a causa della sovrappopolazione, dell'immissione di sostanze nocive nell'atmosfera, dell'alterazione del territorio, lo spazio disponibile per gli animali e le piante si è andato riducendo e molte specie sono a rischio di estinzione.



Non mancano tuttavia le conoscenze, i metodi e i mezzi tecnologici di intervento per eliminare o limitare le cause e gli effetti che sono all'origine del **problema ambientale**. Ovviamente tutto ciò comporta dei costi e delle rinunce, dei cambiamenti negli stili di vita, che alla fine devono essere sostenuti dai cittadini.

Ciò che appare fondamentale per ottenere risultati efficaci e tempestivi è l'adozione di "strategie ambientali" comuni da parte di tutte le nazioni della Terra. In periodici convegni internazionali i rappresentanti dei vari popoli discutono di questa necessità; tuttavia, ciascuna nazione tende a difendere gli interessi della propria collettività e vorrebbe che fossero le altre a sobbarcarsi i "sacrifici" necessari; in queste condizioni, non è semplice arrivare a prendere delle decisioni unanimesi.

È necessario che il senso di responsabilità collettiva prevalga e permetta di indirizzare la nostra civiltà verso uno **sviluppo sostenibile**, cioè tale da assicurare la sopravvivenza di un ambiente ancora abitabile dalle varie forme di vita, il solo modo per garantire la sopravvivenza dell'uomo stesso.

Una condizione fondamentale perché questo avvenga è che noi ci sentiamo responsabili verso l'ambiente naturale che ci ospita allo stesso modo in cui siamo tenuti a essere responsabili verso noi stessi, cercando di proteggere la nostra salute, di alimentarci in modo sano, di realizzarci positivamente nella nostra società.